

7B

Fregi e Mostrine

I Fregi



I Fregi per le Truppe Alpine sono in plastica nera per la truppa e dorati per Ufficiali, Marescialli, Sergenti e Volontari sia sul cappello alpino, sia sul berretto da montagna (di dimensioni ridotte). Molti sono ancora i fregi dorati ricamati, anche se la plastica si sta facendo sempre più strada; occorrono comunque ago e filo per applicare i fregi sul cappello alpino.

Gli Alpini, costituiti nel 1872, hanno ricevuto il fregio che ancora portano nel 1912. Esso è composto da un'aquila ad ali spiegate rivolta a sinistra per chi guarda, che poggia su un corno con bollo tondo centrale sotto il quale si incrociano due fucili.

Aquila e corno con bollo tondo sono comuni a tutti i fregi delle altre armi e servizi che operano nelle Truppe Alpine.

Nel bollo tondo viene applicato, di norma, il numero del Reggimento di appartenenza.



Un po' di storia delle "Mostreggiature"

Le mostreggiature (che noi più semplicemente chiamiamo "Mostrine") sono entrate in servizio nel nostro Esercito fin dalla metà dell'ottocento per sostituire il compito prima assegnato alle variopinte uniformi settecentesche che, con i loro colori, pennacchi ed insegne rendevano possibile il riconoscimento delle varie unità sul campo di battaglia da parte dei rispettivi Comandanti.

Nello studiare l'evoluzione delle mostrine è facile trovare alcuni elementi ripetitivi che si sono tramandati fino ai giorni nostri. Nell'arma di artiglieria, ad esempio, il filetto giallo che bordava i bavero delle uniformi azzurre degli artiglieri è diventato il colore del bordo delle mostrine a pipa poste sull'uniforme grigioverde e tale è rimasto anche in tutte le varianti successive.

Con la 2ª Guerra Mondiale molte unità presero le mostrine con la sottopannatura tipica della Divisione di appartenenza. Per le unità di specialità alpina, compare la sottopannatura verde che rimane nel tempo fino ai giorni nostri.

Come è detto in altro pannello dedicato alle uniformi, anche le mostrine hanno avuto vicissitudini strettamente connesse con le variazioni ordinarie introdotte di volta in volta nella Forza Armata. Così, con riferimento alle mostrine esposte come esempi qui sotto, le mostrine del genio pionieri per unità alpine è stata soppressa nel 1986 in contemporanea con il passaggio di tutte le unità del genio delle Brigate dalla specialità "pionieri" a quella dei "guastatori".

Cambiamenti di questo tipo sono avvenuti anche nell'ambito dei servizi di Commissariato, Sussistenza ed Amministrazione, in relazione agli accorpamenti che hanno caratterizzato questi servizi anche recentemente.

Le Mostrine



Ed ecco qualche esempio "storico"



Le mostrine attuali

Le mostreggiature individuano l'Arma, la Specialità o Corpo di appartenenza del militare che le indossa e si distinguono tra loro per forma, colore e simboli tradizionali. Sono portate sulla giubba (o sulla camicia quando previsto) dell'Uniforme Ordinaria e di Servizio. Erano realizzate, in passato, in plastica per la truppa ed in panno o ricamate per i Quadri. Attualmente sono prodotte in metallo smaltato per tutto il personale militare.

Le mostrine prendono forma rettangolare con le fiamme "sottopannate" come per i Reggimenti della Brigata "Granatieri di Sardegna", le Truppe Alpine ed altre. Su tutte, nella parte bassa, campeggia il simbolo dei militari italiani: la stella ("Stelletta") color argento a cinque punte.



8

Le uniformi degli Alpini

In assenza di una descrizione dettagliata delle uniformi prima del 1908, ci dobbiamo affidare inizialmente ad alcune immagini e tavole disegnate o dipinte da Quinto Cenni ed inserite nel prestigioso volume dal titolo "Il Soldato Italiano del Risorgimento" edito dalla Rivista Militare nel 1987.

Altre informazioni sulle uniformi sono state tratte dal sito ufficiale dello Stato Maggiore dell'Esercito e adattate alle esigenze del nostro Museo concentrando l'attenzione sui reparti alpini e sulle uniformi dei loro uomini.

Qui a sinistra, le prime due immagini di un Ufficiale e di un alpino con la mantella che ha sostituito il cappotto. Il disegno porta la data del 20 giugno, mentre tutta la pagina da cui è stato tratto descrive l'anno 1875 e cioè solo tre anni dopo la nascita degli alpini.

A destra, due corporali alpini dei territoriali in servizio permanente dal 1887.

La truppa porta in genere il bastone a bilancino con la mano sinistra. (1896)

Un Alpino d'Africa del 1887.

Entrato in uso nei primi anni del '900, il "grigioverde" fu il colore del soldato italiano e degli alpini per circa quaranta anni. Superate le due Guerre Mondiali, fu soppiantato nell'Esercito dal Khaki oliva di origine britannica che ancora ci caratterizza.

1875

1887

1896

1915

1943

Con l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la nascita di Gruppi di combattimento il personale ricevette le tenute khaki dell'Esercito britannico composte da un giubbotto corto con bottoniera in vista, due tascone a toppa con aletta e bottone. Il giubbotto era stretto in vita, i pantaloni di taglio ampio venivano fissati alle caviglie per mezzo di ghettoni di canapa grezza chiusi da fibbie di tela. Le calzature erano scarponcini alla caviglia di cuoio nero.

I soli elementi che rendevano riconoscibili i nostri soldati da quelli britannici erano le mostreggiature e le insegne di grado e, per noi alpini, il cappello.

Facciamo un bel salto sulle numerose varianti apportate alle uniformi del nostro esercito dal 1943 in poi e arriviamo direttamente ai giorni nostri.

L'uniforme di servizio invernale è identica, per taglio e colore, a quella ordinaria. Per il personale femminile è consentito l'uso dei pantaloni in alternativa alla gonna.

L'uniforme di servizio estiva, invece, è uno spezzato, identico per personale maschile e femminile, a meno del verso dell'abbottonatura della camicia e della mancanza delle due tasche nella camicia stessa.

I pantaloni sono dello stesso colore di quelli invernali mentre la camicia è chiara e si porta con il colletto aperto. Le maniche sono corte, sopra il gomito, le contropalline sono fisse e fermate da un bottoncino.

I pantaloni, di taglio classico, come quelli invernali, vengono indossati con il cinturino di canapa con piastra e fregio pluriarma.

La divisa di servizio è completata dalle consuete scarpe basse di colore marrone e dal copricapo di specialità, per noi, il cappello alpino.

Ma la vera "rivoluzione" è avvenuta con l'Uniforme di Servizio e Combattimento, detta "Tuta Mimetica", composta da giacca e pantaloni, calzature di specialità e maglietta a maniche corte o maglione a giro collo e guanti.

L'Uniforme Ordinaria si compone di una giacca ad un petto a quattro bottoni, quattro tasche con chiusura a pattina con bottone, contropalline sfilabili fermate da un bottone a pressione. I pantaloni sono di taglio classico, con le pinces, quattro tasche ed un taschino tipo per orologio.

La camicia ha due taschini e completano l'uniforme la cravatta, guanti marroni di pelle, scarpe basse marrone, calzini di filo kaki oliva, cappello alpino.

Le versioni estiva ed invernale sono state volute dello stesso colore e foggia (cambia solo il tessuto) per consentire di indossare un capo o l'altro a seconda delle condizioni climatiche della regione in cui si presta servizio ma anche della personale sensibilità alla temperatura.

La versione femminile si discosta da quella maschile, oltre che per l'uso della gonna, anche per l'assenza delle tasche superiori nella giacca (nelle immagini qui sopra, al centro, una "Alpina" femminile in grande uniforme e cioè con sciarpa azzurra, sciabola e decorazioni).

A seconda delle condizioni meteorologiche, sopra l'uniforme ordinaria può essere indossato il cappotto o il soprabito.

6 Ricordiamoci che in ambiente "Alpino" il berretto di tela viene spesso sostituito dal berretto norvegese di panno kaki, comunemente chiamato: "La Stupida".

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

L'Uniforme di Servizio e Combattimento in versione "Servizio" può essere adattata a diverse condizioni climatiche e di servizio per cui a parità di pantaloni e calzature può essere indossato al posto della giacca la sola maglietta verde oliva, oppure il maglione a collo rovesciato oppure la camicia con il maglione con collo a V oppure, se necessario, aggiungendo una combinazione di giaccone e sovrappantaloni in Goretex.

Un vero, grande salto di qualità è stato fatto, soprattutto sotto la spinta delle esigenze operative connesse con le missioni nei teatri d'oltremare per l'Uniforme di combattimento che ha visto l'introduzione di elementi volti a migliorare non solo il comfort ma essenzialmente la sicurezza e la funzionalità. Così il moderno combattente ha cinturoni millebuchi in tessuto sintetico capaci di accogliere quanto necessario (porta bussola, fondina, fodero della baionetta, contenitore per radio palmare, ecc...) ma anche spallacci funzionali per agganciare tasche portamunizioni anche di notevoli pesi e dimensioni tanto è vero che in tali situazioni, che renderebbero estremamente difficile l'estrazione della pistola dalla fondina al cinturone, quest'ultima viene applicata preferibilmente alla coscia (vds. figura n. 7).

La protezione è stata migliorata con l'adozione di elmetti in kevlar e di giubbotti antiproiettili realizzati con le più moderne tecniche per avere la massima protezione a fronte di pesi contenuti e quindi sopportabili dal combattente.

Sono stati migliorati anche gli zaini che hanno non solo una struttura variabile per adattarsi alle esigenze operative del momento ma sono realizzati in tessuto impermeabile e di elevatissima resistenza. Per le armi si rimanda ad un apposito pannello.

Le Insegne di grado

L'evoluzione dei gradi nel nostro Esercito

La codificazione attuale dei gradi nasce dalle catene gerarchiche dei secoli XVII e XVIII ed in particolare da quella dell'Esercito Piemontese del tempo.

In questo pannello vengono tralasciati gli anni precedenti al 1908, quando le uniformi erano ancora composte da giacca bleu e pantaloni di diversi colori, e vengono esaminate, invece, le variazioni a forma e significato dei gradi intervenute dal 1908 ai giorni nostri.

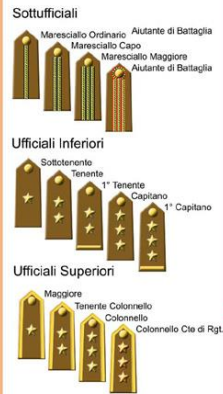
In sostanza esamineremo 5 periodi:

- i gradi dal 1908 al 1915
- i gradi della 1^a Guerra Mondiale
- i gradi della 2^a Guerra Mondiale
- i gradi dal 1947 al 1972
- i gradi dei giorni nostri

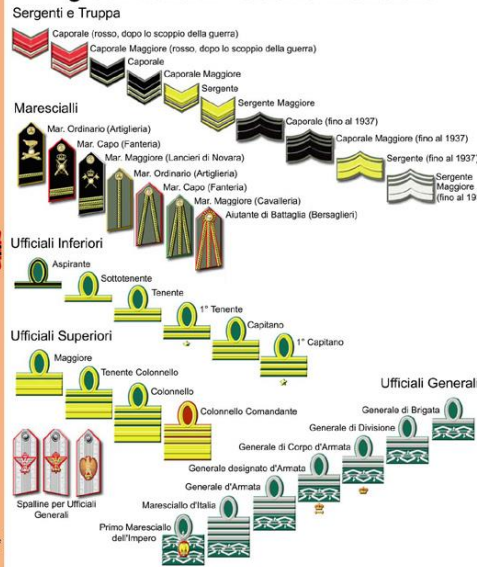
I gradi dal 1908 al 1915



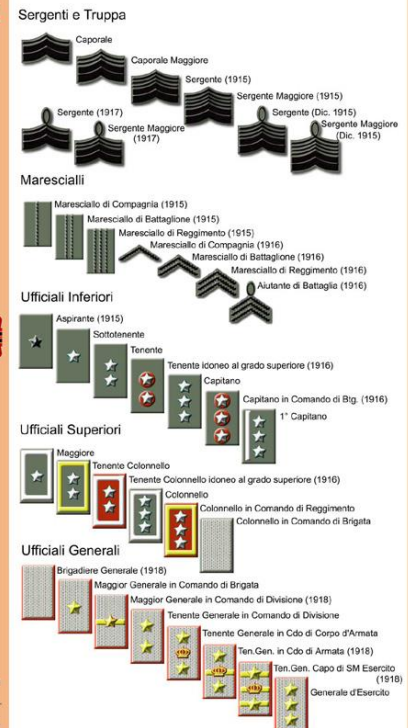
I gradi dal 1947 al 1972



I gradi nella 2^a Guerra Mondiale



I gradi nella 1^a Guerra Mondiale



E' il caso di mettere in evidenza come, con il passare degli anni, si abbandonò sempre di più il concetto di far combattere le forze contrapposte come se fossero soldati di piuma su un plastico e si cercò invece di rendere i combattenti meno visibili e quindi meno vulnerabili.

Così, dopo il passaggio dalla giacca blu al grigioverde, gli Ufficiali lasciarono scarpe accorte, scabbie e insegne variopinte, per passare ai gradi posti sulle maniche, inizialmente addirittura nella parte posteriore del paramano per non renderli visibili ai nemici ma soltanto ai propri soldati. Come se è già scritto, i gradi vanno di pari passo con gli ordinamenti. Così, nel 1916, i "Marescialli" presero il posto del "Furiere" e nacque il grado "Aiutante di Battaglia", grado conseguito da Sottufficiali e Truppa esclusivamente per meriti di guerra, indipendentemente dal grado rivestito.

Ancora nella Prima Guerra Mondiale si è notato un fiorire di gradi nuovi, specialmente per gli Ufficiali Superiori e per i Generali, soprattutto per rendere evidenti, anche dai gradi, gli impegni di alcuni Ufficiali con incarichi propri del grado superiore.

Tra la 1^a e la 2^a Guerra Mondiale, il momento di maggior evoluzione per quanto attiene alle uniformi ed ai gradi fu il 1933 con la famosa "Riforma Balotrochi" che introdusse nuovi gradi, sempre alle maniche, ma più simili a quelli della Marina e dell'Aeronautica e cioè con la spazzatura delle stilette e l'introduzione di galloni, fiocchi e grucce. Rimase tuttavia inalterata l'usanza di usare il colore rosso come sfondo dei gradi per gli Ufficiali in attività di comando.

Alta fine della 2^a Guerra Mondiale i gradi passarono dalle maniche alle spalline, anche per uniformarsi alle usanze degli alleati.

E' il periodo che molti ricorderanno per averlo vissuto, in cui, ad esempio, i gradi degli Ufficiali superiori, sulle spalline, erano formati da una o più stilette allineate al centro della spallina stessa che era contornata da un bordo dorato, assente nei gradi degli Ufficiali inferiori. Era anche il tempo in cui i Generali (se ne vedevano pochi ed era comunque meglio starne alla larga, non si sa mai) avevano le spalline argentate con le stilette dorate.

In tempi più recenti, più vicini a noi, i gradi sono cambiati soprattutto per cercare di renderli più funzionali, più duraturi nel tempo, più facili da applicare senza che sia necessario usare ago e filo e soprattutto una grande maestria per applicarli. Molti nostalgici hanno guardato questi nuovi gradi, in cui la plastica, anche se dorata, regna sovrana, con grande disprezzo e ne hanno evitato con cura l'uso preferendo in assoluto i gradi fatti con ricami su stoffa, anche quando diventa praticamente impossibile procurarsi i ricami: i negozi di articoli militari sono diminuiti drasticamente e quelli rimasti devono necessariamente concentrare i loro investimenti su merci di sicuro e notevole consumo.

E sino a questo punto non si è fatto alcun cenno al costo dei gradi (e dei fregi) ricamati che hanno raggiunto cifre esorbitanti e scarsamente giustificabili visto che sono tutti realizzati a macchina e certamente non da schiere di ricamatrici raccolte attorno al camino.

Inoltre, proprio per sottrarsi a queste continue spese copiose, peggio, per incuria, negli anni '90 e '70 era abbastanza facile incontrare colleghi o subordinati con gradi talmente rovinati dal tempo o dalle intemperie da essere praticamente indecifrabili. E allora benvenuti i gradi metallici e di plastica che hanno almeno portato un maggior senso di pulizia e cura della persona e dell'uniforme.

Nella parte di pannello qui a destra, dedicata ai gradi dei giorni nostri, sono stati elencati solo i gradi su contropalline ma, nella realtà, è molto frequente, per non dire abituale, non applicare direttamente i gradi metallici sulle spalline ma utilizzare dei gradi identici ma completamente in plastica, realizzati a forma di tubolare che si infilano facilmente sulle contropalline stesse. Poiché la forma dei gradi su tubolari è uguale a quella delle contropalline qui elencate, se ne è evitata una inutile ripetizione.

Gli stessi gradi, ma con i colori delle stilette meno sgargianti, sono anche realizzati su tubolari di colore verde oliva idonei alla loro applicazione sull'uniforme di servizio e combattimento perché poco visibili e quindi idonei al mimetismo di tutto l'insieme.

Tra le tante osservazioni che si possono fare confrontando i gradi dei vari periodi una abbastanza facile da individuare è la scomparsa del grado "Aiutante di Battaglia" creato nel 1916 e sciolto nell'attuale panorama dei gradi, da "Primo Maresciallo Luogotenente".

Il fatto che sino a questo punto non si sia parlato di cappelli non vuol dire che non abbiano i loro gradi. Intanto bisogna osservare che il cappello del personale di truppa in forma prefissata si differenzia da quello del personale in servizio permanente per fattura ed accessori.

La truppa ed i Sottufficiali fino al grado di Sergente portano una risposta di lana colorata mentre per il cappello da Maresciallo, in avanti, la cappina è metallica dorata e argentata per gli Ufficiali Generali.

Il fregio è nero per la truppa fino al grado di Caporale Maggiore e d'oro da 1^o Caporale Maggiore in poi. Gli Ufficiali Generali hanno un fregio argentato (d'oro per i Gen. C.A.) su fondo di panno rosso. I gradi per Ufficiali e Sottufficiali sono barre dorate di varie dimensioni disposte a cavallo della cappina, di forma a V con il vertice in alto. Gli Ufficiali Generali hanno come gradi un rombo argentato con le stilette d'oro corrispondenti al grado allineate sul citato rombo.

Gradi in vigore negli anni 2000

